Il cavallo e la sua delicatezza

Il cavallo, così delicato e sensibile. Allora perché talvolta diventa insensibile alle nostre azioni? Marco Pagliai ci spiega perché e dove sbagliamo

Sentiamo spesso dire che il cavallo è un animale molto sensibile e delicato ma cerchiamo di spiegare meglio cosa significa per noi questa sua particolarità. Il cavallo soffre subito il 'fastidio', pensiamo ad esempio come il posarsi di una mosca sul suo mantello basti a provocare immediatamente una risposta da parte del cavallo pur di togliersi questa 'pressione' non gradita. Tutti noi nel tempo trascorso con i nostri cavalli abbiamo sicuramente notato questi momenti ma allora perché c'è bisogno di speroni, frustini e imboccature che sembrano servire a fermare dei 'draghi' per comunicare con il nostro amico? Se il cavallo è in grado di percepire il posarsi di una mosca e allontanarla con una minima vibrazione perché non può sentire il nostro sfioro di gamba come richiesta invece della pressione dello sperone?

LA PRESSIONE DI UNA MOSCA

Cerchiamo di analizzare bene le cose: la mosca crea una pressione fastidiosa (stimolo), il cavallo smuove la parte interessata del proprio corpo (risposta) e la mosca vola via (rinforzo). Grazie a questa catena il cavallo mantiene la sua sensibilità verso tale stimolo (il posarsi della mosca).



Il cavallo è sensibilissimo, una grattatina al garrese provoca in lui una sensazione piacevole, come mostra Oliver con il suo atteggiamento compiaciuto.

Marco a pelo su Oliver lo conduce con lievi spostamenti del corpo e atteggiamenti che lo inducono a girare, fermarsi, aumentare o cambiare andatura.

Alcuni cavalli impazziscono quando si imbattono in una 'mosca cavallina', quel tipo di mosche che non volano via nemmeno se le colpiamo con la mano. Hanno una presa sul mantello molto più fastidiosa di una comune mosca. Il cavallo abituato a trovare sollievo scrollandosi di dosso i noiosi insetti, se si trova addosso una di queste mosche 'resistenti', si agita innervosendosi molto, arrivando anche ad avere comportamenti pericolosi. Se questo cavallo vivesse in zone dove queste tipologie di mosche sono comuni, come ad esempio in Maremma, in breve tempo si abituerebbe a questo tipo di fastidio, comprendendo che non esiste rimedio a questo disagio.

L'esempio delle mosche ci serve a comprendere che le nostre richieste, se bene effettuate, devono mantenere nel cavallo la 'sensibilità alla mosca', mentre se agiamo male il cavallo tende a non ascoltare più i nostri comandi costringendoci a ricorrere a strumenti che aumentano l'intensità della nostra richiesta.

La mosca comune provoca nel cavallo una risposta di scrollamento in quanto attuare quel comportamento gli porta un beneficio. La mosca cavallina, anche se è più fastidiosa della mosca comune, dopo un breve periodo di assuefazione, porta il cavallo a non dare più risposte. Questo ci deve fare capire che non è lo stimolo in sé che fa arrivare la risposta ma è l'arrivo del successivo rinforzo che fa comprendere al cavallo la risposta da dare alla comparsa di quello stimolo. Se la risposta non produce alcun rinforzo positivo, il cavallo smette di attuarla.





A sinistra, un cavallo assalito dagli insetti che si scuote per liberarsene utilizzando ampiamente anche la coda. Sopra, un cavallo con le mosche cavalline sul muso. Ormai assuefatto alla loro presenza resta impassibile.



In presenza di mosche cavalline, tafani, zanzare e altri insetti che pungono provocando prurito e fastidio, si ricorre alle coperte di rete complete di cappuccio per evitare che i cavalli si agitino in continuazione.

Viaggio nella mente dei cavalli…

Marco Pagliai è nato a San Marcello Pistoiese il 29 aprile 1979. Istruttore e addestratore, Marco ha affinato sempre più le sue qualità di uomo di cavalli sensibile e attento a comprendere le primarie esigenze dei cavalli. Dalla sua esperienza è nato Addestramento Etologico, fondato sulle leggi dell'etologia nell'assoluto rispetto del cavallo e della sua natura. Addestramento Etologico e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, nella figura del prof. Paolo Baragli, collaborano allo sviluppo di progetti di ricerca, divulgazione scientifica e formazione per approfondire ed evolvere l'addestramento del cavallo in funzione della sua natura.
La sede del centro di Addestramento Etologico di Marco Pagliai è l'ASD CI Pelliccia di San Marcello Pistoiese (PT).
Marco Pagliai e Paolo Baragli sono autori del libro 'Cavalli allo specchio. Viaggio nella mente dei cavalli per conoscerli, addestrarli e gestirli in scuderia' con il patrocinio dell'Università di Pisa (Pisa University Press).

INFORMAZIONI
Per conoscere i corsi, gli stage e i programmi di Addestramento Etologico consultare il sito internet
www.addestramentoetologico.it
oppure scrivere a
info@addestramentoetologico.it

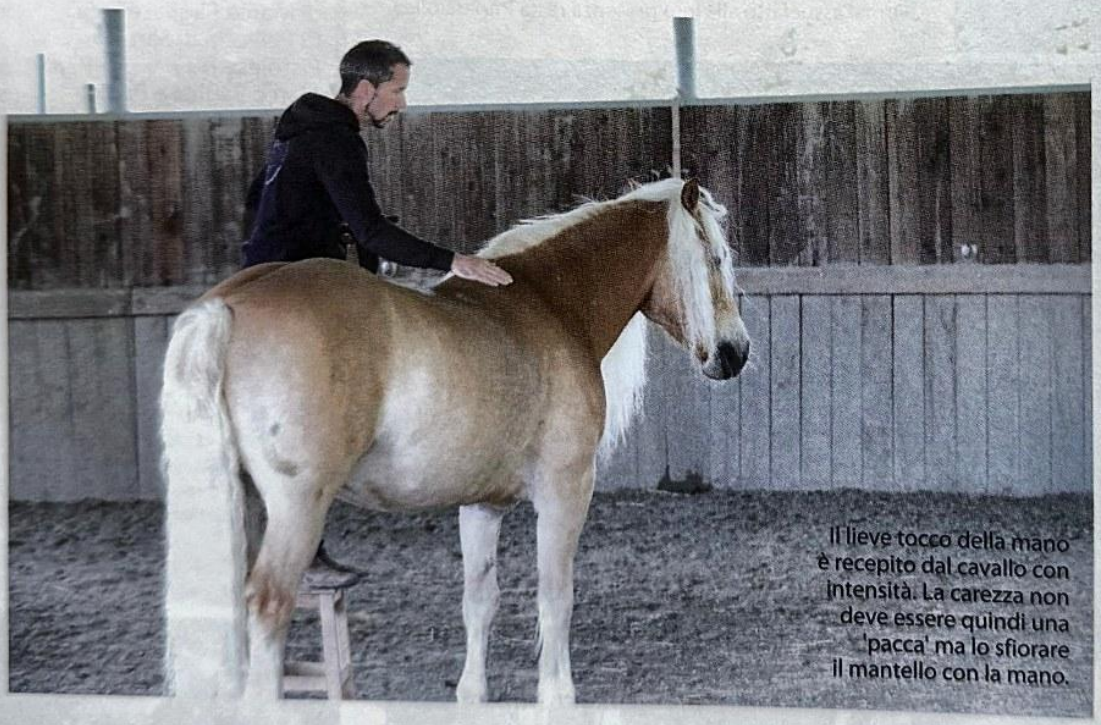


LA RISPOSTA ALLE NOSTRE PRESSIONI

Quindi, quando noi applichiamo una pressione, ad esempio con le nostre gambe, applichiamo uno stimolo al quale il cavallo, inizialmente, può rispondere in molti modi: può decidere di andare in avanti, può spostarsi lateralmente, può stare stare fermo, ecc. La risposta giusta da dare gli diventerà chiara perché sarà l'unica che porterà l'arrivo del rinforzo, in questo caso la rimozione della pressione data dalle nostre gambe. Se il nostro rilascio sarà tempestivo, proprio come il volar via della mosca allo scrollarsi del cavallo, lui capirà molto facilmente e velocemente cosa fare alla comparsa della nostra richiesta.
Però rimane il problema dell'assuefazione che potrà portare il cavallo ad abituarsi a stimoli di bassa intensità. Così, dopo alcune volte, potremmo trovarci ad applicare quelle leggere pressioni, che inizialmente avevano dato una risposta, e non ottenere nessun cambiamento nel nostro cavallo.



Il cavallo impara a comprendere i segnali del corpo. Lo spostamento del nostro peso è immediatamente avvertito dal cavallo e ne influenza l'equilibrio.



Il lieve tocco della mano è recepito dal cavallo con intensità. La carezza non deve essere quindi una 'pacca' ma lo sfiorare il mantello con la mano.

L'applicazione della pressione al cavallo deve iniziare dalla più bassa intensità possibile aumentando gradualmente per poi scomparire nel momento in cui il cavallo esegue il comportamento voluto. Se applichiamo la pressione in questo modo il cavallo tende a rispondere a pressioni di bassissima intensità perché meno fastidiose e che comunque precedono pressioni sicuramente più scomode.

Proviamo a metterci nei panni del cavallo per un attimo: se ogni volta che ci viene chiesto un alt la pressione data dall'imboccatura, o fuoribocca che sia, inizia dalla più leggera intensità per poi aumentare fino a quando ci fermiamo e immediatamente scompare, impareremo che ci è più conveniente rispondere alla più bassa pressione.

OBIETTIVO: DELICATEZZA E LEGGEREZZA

Così a volte può capitare di arrivare ad applicare pressioni abbastanza intense al cavallo, in qualsiasi caso mai violente o dolorose, che però, le volte successive, il cavallo avrà imparato a evitare rispondendo a pressioni più leggere che gli predicono l'arrivo del rinforzo, cioè dell'immediata cessazione della pressione.

Il cavallo cerca la leggerezza e la delicatezza ma sta a noi permettergli di trovarle.